

Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostitutore L. 5000
Per ricevere usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SELENIO - Longmare Trieste, 94 - Tel. 325712
CASA DEL TIRRENI - Via Andrea Sansonetti, 6 - Tel. 43214

Anno IX N. 8
19 giugno 1971
QUINDICINALE
Sp. in abbon postale
Gruppo III - 70 %
Un numero L. 700
Arretrato L. 100

DOPO LE ELEZIONI

Lo scontro che ha preso grandissima parte degli Italiani in questi ultimi tempi perché le cose in Italia «non vanno bene» come tutti, governanti compresi affermano, ha avuto la sua fase culminante lunedì pomeriggio e nelle ore successive allorché si sono appresi i risultati della consultazione elettorale del giorno 13 alla quale erano interessati oltre sette milioni di elettori.

La indiscussa vittoria del M. S. I., erede diretto del Partito Fascista, non ha sorpreso nessuno. Solo politici in mala fede potevano farsi illusioni che non accadesse qualche cosa di nuovo sotto il cielo d'Italia. E il fatto nuovo è puntualmente avvenuto una volta che un notevole numero di elettori, con un voto evidentemente di vibrata protesta per quanto sta accadendo in Italia, ha votato l'estrema destra quasi a volerla premiare per la coraggiosa posizione assunta in questi ultimi tempi contro coloro che ad ogni costo vogliono portare l'Italia nelle capaci braccia del partito comunista. A nostro modesto avviso quello di domenica non è stato un voto politico una volta che l'elettorato non ha creduto di votare neppure per il P. L. I., ma solo un voto di protesta principalmente contro la D. C. che da qualche tempo, col matrimonio col PSI, ha perso ogni controllo e, dopo aver accantonato Uomini di grande valore e non meno grande prestigio, Uomini che per il passato hanno dato conto di sé si è piegata ai voleri di una sinistrorsa minoranza costituita dai vari Galloni, Donat Cattin, De Mita e loro discepoli e sudditoni centrali e periferici.

Puerile e criminoso è oggi il tentativo di minimizzare la vittoria del neo-fascista al qual va il merito di avere almeno per il momento arginato la corsa pazzesca verso l'estrema sinistra ove vari democristiani vorrebbero portare l'Italia.

Vogliamo ardentemente sperare che la «lezione» ricevuta dalla competizione elettorale sia «ricepita» da chi ha la responsabilità del più grande partito italiano di quel Partito che nel dopoguerra, auspice quel grande Statista che fu Alcide De Gasperi, ricostruì nel modo che tutti sanno e tutti hanno ammirato l'Italia polverizzata nel senso reale della parola dall'infame guerra voluta dai danti causa del M.S.I. oggi vittorioso. Allora la D. C. era costituita nella sua totalità da

persone da bene, da persone che avevano il culto dello Stato, da persone che non «tradivano» lo elettorato cattolico oggi addirittura sconvolto da quanto una minoranza sta facendo per distruggere il Partito e consegnare l'Italia nelle mani dei comunisti.

Nella D. C. bisogna avere il coraggio di affermare occorre usare una buona scopa per cacciare tanti avventurieri della politica che vi ci sono annidati e che dopo aver sfruttato i voti dei cattolici lavorano, con una paurosa insistenza a distruggere il Partito come lo stanno distruggendo. Occorre che i vari Galloni, Donat Cattin, De Mita e loro accoliti siano inesorabilmente cacciati e vadano ad infoltire le schiere del partito di Mosca e di Mao ove potranno trovarsi a loro bell'agio una volta che essi stanno intensamente lavorando per distruggere il partito dei cattolici italiani al quale fin'oggi hanno attinto la loro forza politica che oggi mettono a servizio dei comunisti consumando il più vile dei tradimenti. Ma se ne accorgono questi ineffabili signori che stanno conducendo il partito di maggioranza relativa e di conseguenza l'Italia; ma dove vivono costoro che non osservano il caos che regna in Italia, ove tutto è pur troppo consentito, ove il cittadino non ha più sicurezza, ove si uccide, si rapina, si ruba, si prevarica, ove il senso sacro dello Stato è annientato, ove perfino la Magistratura per fortuna ancora in minima parte fa tanto parlare di sé in avvenimenti che è poco definire sconcertanti.

Filippo d'Ursi
(continua a pag. 6)

IL CARDINALE URSI ALLE CELEBRAZIONI DELL'8° CENTENARIO DEL BEATO MARINO CHE FU VII ABATE DELLA BADIA DI CAVA

«Si celebra quest'anno l'Ottavo Centenario del trapasso del Beato Marino che fu l'VIII Abate della millenaria nostra Badia Benedettina che in tanti secoli di vita gloriosa ha conservato e conserva un patrimonio di vita spirituale e di lavoro per cui, faro luminoso, è conosciuta ed ammirata in tutto il mondo.

Il PP. Benedettini, sotto la guida imperpetua di giovanile entusiasmo del P. Abate S. E. Mons. Michele

Marra, celebrerà la ricorrenza con solenni manifestazioni religiose alle quali prenderà parte con tutti i Vescovi della Regione Campana e di tutti gli Abati Benedettini d'Italia S. E. il Cardinale Corrado Ursi Arcivescovo di Napoli.

S. E. Ursi giungerà a Cava, in Piazza Duomo, alle ore 9,30, del giorno 26 e, sarà ricevuto dalle Autorità Provinciali e locali, dai Vescovi della Regione,

Nei pomeriggio, alle ore 18, dalla Basilica dell'Olimpo partirà un lungo corteo che percorrerà il Corso Principale di Cava con l'Urna contenente il Corpo del Beato Marino.

Saluto ai Bersaglieri

Il «PUNGOLLO», in occasione del raduno nella nostra Città dei BERSAGLIERI della Campania, del Lazio, della Puglia, della Calabria e della Lucania. 20 giugno 1971 - nel rievocare dalla nascita le gloriose gesta del CORPO dei BERSAGLIERI, saluta con fierezza i figli di Alessandro La Marmora che hanno dato ingente contributo di sangue alle fortune della PATRIA immortale.

Goito e Palestro sono i nomi memorabili per quel VII Battaglione, che con i suoi furiosi assalti, guadagnò la medaglia d'ORO al valore militare.

Dal Mincio al Don sempre in prima linea; quante battaglie, quanta gloria! La Storia, suonando a raccolta le sue trombe, nel ricordo del nostro carissimo Bersagliere Capitano MARCELLO GARZIA, ci fa oggi rivivere, insieme ai baldi BERSAGLIERI della Campania, del Lazio, della Puglia, della Calabria e della Lucania, custodi di un patrimonio di nobili tradizioni, il nostro glorioso passato!

F. D'U.



ANCORA UN APPELLO ALLA BONTÀ DI CAVA per un bimbo affetto da gravi malformazioni

I chirurghi di Zurigo hanno definito il caso «UNICO AL MONDO»,
e con sette costole gli hanno costruita la calotta cranica

Chi non conosce il caso doloroso e tanto pietoso dei coniugi D. N. ?

Chi non ha seguito il calvario di questi genitori tanto colpiti in quegli affetti di cui solo un cuore di mamma e di papà può comprendere trafitture e torture ? In questi giorni, altre tra-

fitture, altre ansie, altre preoccupazioni per i nostri due concittadini. Antonio, il loro figliuolo undicenne, definito in Svizzera, per le sue particolari malformazioni al viso ed al cranio, «l'unico caso al mondo», è di nuovo a Zurigo ed ha subito altro pericoloso e doloroso intervento. Ben sette costole gli sono state tolte per formargli la calotta cranica.

Il ragazzo, che oscremo definire «prodigioso» per il coraggio con il quale affronta tanti interventi e di tanta gravità, per i continui pericoli e per le non lievi sofferenze, sembra che, da quella stanza di rianimazione ove attualmente è seguito e curato, sembra che, ripetuta ad ogni Cavese dal cuore generoso ed in particolare modo in questi giorni di festa cittadina: «Ricordate di me che soffro tanto, lontano dalla Cava ed in terra straniera e, se puoi, ascenda qualche lagrima dagli occhi di mamma e di papà che vivono la mia tragedia, con fiato sospeso tra speranza e disperazione, donna loro una mano d'aiuto per quanto necessita alla conquista di un sorriso e di una speranza».

La prego, signor Direttore voler aprire una sottoscrizione tra i lettori e i cittadini tutti.

Francesco Ugolino

Allorché mesi or sono, sensibile alla tragedia che si era abbattuta su tre fami-

glie di Carabinieri, uccisi da malviventi, aprì una sottoscrizione e ai suoi poveri genitori che non sanno cosa fare, non sanno più a chi bussare perché il loro figliuolo finalmente guarisca.

Io son convinto che ogni cavese, in questi giorni di feste, tra una sparatoria e l'altra per le quali vanno in fumo fior di milioni, avrà presente la dolente figura del piccolo infermo e non lesinerà un aiuto piccolo o grande che sia.

Per aprire la sottoscrizione «Il Pungolo» versa L. 5.000, N. N. L. 10.000.

LA STRANA VICENDA del Consorzio Veterinario Cava-Nocera Sup. che, da due anni è senza amministrazione

Segnaliamo il «CASO», al Prefetto
e al Procuratore della Repubblica

Sta scritto nel libro della storia di Cava di questi tristi tempi che viviamo che il Consorzio Veterinario Cava-Nocera Superiore deve scompare. Lo ha deciso qualcuno d'accordo con smagnati del suo Partito per motivi che sfuggono agli occhi dell'uomo della strada.

Sta di fatto che tale consorzio è privo della legittima rappresentanza da circa due anni essendo cessata per decadenza di termini la vecchia amministrazione non più funzionante anche per il decesso del Presidente sig. Nicola Cinque. Il Comune di Cava quando ancora non era stata decisa la soppressione, ossia nell'aprile 1969, provvide alla nomina dei suoi rappresen-

tanti i quali per essere convocati erano in attesa che il Comune di Nocera Superiore si decidesse a nominare il proprio rappresentante. Ma tale Comune dopo due anni non ancora vi ha provveduto dando luogo, a nostro avviso, ad una propria e vera inadempienza che potrebbe rivestire carattere di reato di omissione di atti di ufficio.

Frattanto, mentre si era sempre in attesa di tale nomina, due dei tre componenti nominati dal Comune di Cava sono stati sollecitati a dimettersi e uno di essi, il sig. Mario Pellegrino, è stato avvicinato dal Segretario locale della D. C. sig. Romaldo il quale ha sollecitato le dimissioni facendogli sottoscrivere la relativa lettera che è identica a quella dell'altro componente signor Rigoletto Maraschino. Il terzo componente non è stato sollecitato alle dimissioni e il motivo è evidente una volta che trattasi di persona cui non è stata posta mai la penna in mano da chiese sia e il sig. Romaldo avrebbe ricevuto adeguata risposta alla inopportuna iniziativa.

In Consiglio, le dimissioni dei due predetti signori sono state accettate senza che nessun consigliere avesse chiesto il motivo dell'operazione che si sta concludendo e senza che alcuno avesse chiesto perché le dimissioni erano di due componenti e non dei tre nominati. E quel che è più grave senza che nessun consigliere avesse rilevato l'opportunità di tali dimissioni una volta che fino a quando l'operazione sceglieremo non giunge in porto, il Consorzio deve pur avere i suoi organi amministrativi che da 2 anni non esistono, e senza che nessuno dei patres avesse chiesto, sia pure a titolo di curiosità in che modo il Consorzio è stato amministrato fin'oggi e chi ne è il responsabile, senza che nessuno avesse chiesto conto di come stanno effettivamente le cose. Neppure il sen. Romano che qualche anno fa fu destinatario di una lettera di alcuni agricoltori cavese che denunciavano cose non certamente belle nei riguardi dei servizi di Mattatoio di Cava dei Tirreni.

(continua a pag. 6)

FIOR DA FIORE

Mentre andiamo in macchina i Giornali pubblicano che il cielo d'Italia 1971 si è arricchito di un nuovo astro: lo scandalo dell'ANAS per il quale sono stati incriminati il Direttore Generale, Ispettor, personale, ecc. e per il quale negli ambienti giudiziari della capitale si parla di un vortice di miliardi per aste truccate.

Di tali aste molto scrisse un periodico milanese il cui Direttore è ora in galera per aver tentato di estorcere pochi milioni ad un privato cittadino, ma per il nuovo scandalo in cui parti lese sono lo Stato e noi cittadini italiani che paghiamo le tasse, nessuno è ancora a Regina Coeli.

Un giovane ci scrive ma ha paura di firmare

Caro Direttore,
sono un giovane studente e lettore se non affezionato almeno abbastanza continuo del «Pungolo».

Quando ho letto sull'ultimo numero l'articolo del Prof. Giorgio Lisi, anche io, come del resto penso molte altre persone, sono rimasto sinceramente commosso e dispiaciuto per questi fatti e per la strada che purtroppo l'Italia sta percorrendo con tutte le sue conseguenze.

Ma sono rimasto ancora più scosso quando ho letto, su uno dei tanti rotocalchi, (e uno dei più degni di fede, voglio precisare), che lo stesso Scaglione non era quel che si definisce uno stinco di santos. Tutt'altro.

Già da 40 anni in Sicilia, conosceva a menadito tutti i particolari della vita di molti personaggi cosiddetti «influenti» del mondo della mafia e non.

Ho letto, inoltre, che era già stato sottoposto ad una inchiesta da parte della commissione antimafia e stava per essere trasferito a Lecce, per una promozione, che in realtà è un «promoveatur ut amoveatur».

Per quello che so, usava spesso questa sua conoscenza particolare per scopi tutt'altro che leciti e che certamente, a giudizio ragionato, non si addicevano a un rappresentante della Legge con la sua maiuscola.

Secondo la testimonianza di vari avvocati palermitani, spesso decideva di rovinare qualcuno o di archiviare o mettere sotto chiave pratiche misteriose. Già ci fu un primo sintomo di questo che Le scrivo con il caso Liggio e il «Dott.» Scaglione, dopo la polemica con lo Zamparelli, si diede da fare per dimostrare la propria estraneità ai fatti non completamente splendenti alla luce del sole. E ora quest'assassino.

Perché Le dico questo? Non certo per snuare l'efficacia di questo delitto, ma per prospettarle sotto un profilo molto più realistico le circostanze in cui è stato consumato.

A soli 17 anni è triste non credere più nei valori tradizionali della Patria, vedere Magistrati corrotti, invischiati negli affari della mafia, una piaga che l'Italia, paese che si definisce civile, non è ancora riuscito a vincere. E' triste, ripeto, leggere di organizzazioni che investono tutti i campi sociali, a cominciare da quello politico, per finire a quello lavorativo: non si è del resto spenta ancora l'eco di episodi accaduti nel Nord, di altri delitti, di parole pronunciate e rimangiate subito per paura da gente che vive sotto l'incubo di certe «protezioni» speciali, di altre persone che speculano su tutto, elegge consenzienti.

E' triste ancora osservare che quest'organizzazione ha un codice più temuto e più rispettato della stessa Costituzione, vedere che i capitali su cui si dovrebbe poggiare la vita economica del nostro paese sono nelle mani di «certe» persone. E' triste, per ultimo, vedere che la stessa Polizia è im-

potente in questo campo, che ha le porte sbarrate da un silenzio ostinato da parte di testimoni che credono di più (o meglio, si sentono più sicuri) nella mafia. E per ogni fatto di sangue simile a questo sono i soliti schedati ad essere fermati (e poi rilasciati) o ad essere mandati al Nord in domicilio forzato, mentre i veri papaveri, i «papi invisibili», per usare il termine dello Sciascia, restano al loro posto, più forti di prima.

E' una vergogna, ripeto, per l'Italia, questo stato di cose, a cui l'assoluta inefficienza dell'attuale governo non sa mettere freno.

Mi scusi ancora per questo mio sfogo, che La prego di pubblicare per far conoscere a tutti quali siano o quali diventano per influenza esterne gli ideali dei giovani, che proprio domani dovranno sostituirsi alle generazioni più vecchie in tali posti di responsabilità. Con ossequi.

Un collaboratore
C. B.

F'accordo con il giovane C. B. collaboratore. Non togliamo né una parola, né una virgola a quanto egli ha scritto. Toccava soprattutto ai giovani creare una nuova atmosfera, nella quale la mafia non abbia diritto di residenza e ci vuole coraggio e fede. E soprattutto avere forza morale a cominciare dal nostro bravo interlocutore, il quale non ha avuto la «forza morale» di firmarsi. Il che è molto grave per un giovane, che attende da salire il rinnovamento del nostro paese. Sappia il nostro amico che il passaggio dall'anonimo alla

Caro presidente, durante uno dei nostri amabili conversari, Lei ha detto, non se sul serio ovvero scherzosamente, ma io temo che l'abbia detto sul serio, che il sottoscritto non «ama Cava dei Tirreni» perché «sattaceo» l'Azienda di Soggiorno, da Lei diretta. A parte la considerazione di ordine pregiudiziale che l'Azienda di Soggiorno non è tutta Cava dei Tirreni. Lei non poteva farmi un'offesa più grave (e più banale); sicché, a suo avviso, criticare tutto quello che fa o non fa l'Azienda di Soggiorno vuol dire «non amare Cava dei Tirreni» ma dove l'ha trovata una bizzarra del genere? E se, invece, «sattaceo» l'Azienda di Soggiorno vuol dire amare, davvero, Cava dei Tirreni?

Amara di sviscerato amore, come si può amare una donna amata (mi scuserà l'allitterazione?!), soprattutto perché noi «vediamo» in una sentimentale prospettiva una Cava elegante, pulita, curata in tutti i suoi «angoli», nei suoi palazzi, nelle sue vie (sporchie i primi, schierati i secondi, se togliate le terze) e tutto quello che potrebbe essere e non lo è. Veda, Presidente, l'altro giorno così per caso, capitai in Costiera, da cui mancavo da diversi anni. Uno spettacolo di bellezza, non quella naturale, ma di pulizia, di nettezza; anche quelle «casapole» che si abbarbicano tra le terrazze degli agrumi, rimesse a nuovo, pulitissime, come non mai (io le ricordo sporche, luride, parecchi anni fa!); oggi tutto uno splendore!

Là tutto è bello o è diventato bello, fiorito, gioioso. Ora, caro presidente, si

ha scritto. Toccava soprattutto ai giovani creare una nuova atmosfera, nella quale la mafia non abbia diritto di residenza e ci vuole coraggio e fede. E soprattutto avere forza morale a cominciare dal nostro bravo interlocutore, il quale non ha avuto la «forza morale» di firmarsi. Il che è molto grave per un giovane, che attende da salire il rinnovamento del nostro paese. Sappia il nostro amico che il passaggio dall'anonimo alla

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

omertà e dall'omertà alla «smalfia» il passo è breve. Abbia, dunque, il nostro giovane amico il coraggio di sfirmare e noi gli diremo un «bravo caloroso e fervido».

E non usi mai più l'anonimo: lasci ai vermi delle fogne ove vivono questi ignobili sistemi indegni di un essere umano!

già mai guardato attorno, sotto i portici, malandati, sporchi fino all'inverosimile (esempi: davanti al Credito Commerciale Tirreno, una lordura! davanti al Palazzo Casillo, in via Atenolfi, una vergogna!) ha mai guardato i palazzi del Corso, schierati e speso disintonati; ha mai visto all'ingresso di Cava al Viale Ferrovia, ove Abbato voleva ma non ha saputo realizzare, una zona verde, lo scarico di rifiuti da parte dei netturbini del Comune, è vero che tutto, o gran parte di questo abbandono, dipende anche dai cittadini, anche essi responsabili di questa incuria, ma codesta Azienda si è mai interessata sul serio, e non a chiacchiere, del grave problema della pulizia? E' vero che qualche notte i portici vengono assaiquati, ma non è fatto sul serio e con cura, un po' di acqua e non più. Ci vuol ben altro per rendere Cava dei Tirreni bella e accogliente, così come era una volta! Mi dirà «dipende dall'Amministrazione Comunale» rispondo: se l'Azienda di Soggiorno che cosa ci sta a fare? perché non sollecita, non punta i piedi, come si deve, e non si sve-

gliano i dormiglioni che stanno sul posto?». Veda, sig. Presidente, io non sono di quelli che suonano le campane a morto per il turismo cavesi, io credo nel turismo cavesi, credo in lei e nella équipe che le fa corona, ma bisogna muoversi e rendere innanzitutto la «casa» accogliente, altrimenti le «festicciole» non servono autenticamente a nulla... Ha mai, sig. Presidente, visto quelle cassette per i rifiuti messe dall'Azienda tanti anni fa un po' dovunque, e che ora sono arrugginite, slabbrate, cadenti, una tristezza? Si è accorto che il Duomo, in Piazza Duomo, è chiuso da un mese e i «sturisti» sono costretti a, come i cani presso gli alberghi?

E' chiaro, caro Presidente, perché so che Lei è animato da buona volontà, ma so anche che Lei non ha bisogno di «stufarsi» ma di chi la stimola a far bene, a rendere bella quella Cava dei Tirreni, che io, da trenta anni, amo come seconda patria forse più di tanti cavesi, che dicono veraci, ma che in pratica non lo sono. Mi abbia Suo.

Giorgio Lisi

INSEDIATA LA NUOVA AMMINISTRAZIONE dell'Ospedale Civile di S. Maria dell'Olmo di Cava

La brillante attività svolta in 15 mesi dal Commissario
Dott. Gaetano Magliano funzionario del Ministero della Sanità

Indata 14 e. m., a seguito della nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmo di Cava ha avuto termine la gestione commissariale protrattasi per 15 mesi ed affidata alla solerzia del Dott. Gaetano Magliano Consigliere Amministrativo dell'Ufficio del Medico Provinciale di Salerno. Sono stati quindi messi a disposizione di lavoro che ha investito tutte le branche amministrative e sanitarie del più luogo sì che il consuntivo di tale gestione può senz'altro dirsi positivo.

Non è stato facile vincere la naturale modestia del Dr. Magliano per avere qualche notizia precisa della sua attività che è bene portare a conoscenza del pubblico quasi sempre giudice sereno.

In ordine ai servizi amministrativi e del personale è stato disposto l'ampliamento della pianta organica del personale con la istituzione di un posto di ist-

giunere, di tre posti di applicato e di un posto di applicato aggiunto. E' stato, quindi istituito un ufficio Ragioneria affidato con decorrenza 1.10.70 ad un ragioniere a seguito di pubblico concorso e si è provveduto all'aumento del personale con l'assunzione di 3 applicati a seguito di pubblico concorso ed è stato bandito il concorso per il conferimento di un posto di applicato aggiunto. Poiché il servizio di tesoreria era affidato ad un privato il servizio è stato appaltato, a seguito di regolare gara, alla locale Banca Cavesi e di Maiori per la durata di anni quattro e con l'obbligo di concedere anticipazioni fino a L. 50.000.000 successivamente aumentato, in via straordinaria a L. 70 milioni; si è proceduto al collocamento a riposo del Segretario dell'Ente che aveva già superato di molto i limiti di età e si è provveduto con pubblico concorso alla sua sostituzione. Per quanto riguarda i reparti, le sezioni e il personale sanitario è stata adeguata la pianta organica del personale sanitario alla normativa stabilita per un Ospedale di zona dal D.P.R. 27.3.1969 n. 128; sono stati conferiti incarichi a seguito di avvisi pubblici per la copertura di 6 posti di assistente per la mancanza assoluta di alcuni reparti sezioni di personale sanitario secondario. I nuovi posti istituiti nella pianta organica con l'adeguamento suddetto sono: Primario analista, primario assistente radiologo, aiuto anestesista, aiuto ed assistente pediatria, assistente ostetrico e quattro posti di assistenti medico-chirurgo.

Sono stati recepiti gli accordi 2.4.1970 con conseguente corresponsione dei nuovi stipendi dall'1.1.71 ed è stato istituito il servizio di pronta disponibilità integrativa del servizio di guardia, limitato alle branche chirurgiche, ostetrica e servizio di anestesia; è stato ristrutturato il reparto ostetrico con definitiva dotazione di n. 30 posti letto e delle sezioni di endocrinologia e Urologia con definitiva dotazione di n. 15 posti letto.

Al personale sanitario è stato corrisposto un acconto nella misura del 50% sull'importo di L. 50 milioni per emolumenti arretrati e maturati dall'anno 1965 sotto le precedenti amministrazioni mentre altro acconto è stato corrisposto nella

misura del 20% sull'importo del conguaglio degli stipendi dell'anno 1970 previsti dai recepiti accordi; sono state acquistate attrezzature sanitarie secondo le richieste della Direzione Sanitaria. Per i servizi generali e personale di assistenza immediata e di servizio è stata adeguata la pianta organica del personale, tenuto conto del D.P.R. 27.3.1969 n. 128; sono stati conferiti incarichi di pubblico concorso dei posti di ostetrica e per concorso interno un posto di ostetrica, un tecnico da laboratorio, 7 infermieri generali e 8 infermieri generici, è stata corrisposta al personale la monetizzazione del numero di ore eccedenti le 40 settimanali dal maggio 1969 precedentemente corrisposta; è stato recepito l'accordo 22.4 e 3.5.70 con conseguente corresponsione di n. 2 acconti sulle spettanze economiche derivanti dall'applicazione dei citati accordi.

I servizi generali sono stati migliorati con l'acquisto e funzionamento di un nuovo impianto di lavanderia automatico che ha sostituito quello di vecchia fabbricazione ed è in corso di realizzazione l'installazione di

un moderno impianto di depurazione delle acque fognarie.

Un personale esecutivo qualificato effettua la manutenzione di alcuni impianti prima affidata a ditte private. In ordine ai servizi di ospedalità e ricoveri è stato avviato a normalizzazione che entro il corrente anno potrà raggiungere la piena normalità stante le numerose pratiche arretrate in fase di contestazione. Un incremento si è avuto sia nei ricoveri che in giornate di degenza e nel periodo 9 marzo - 31 dicembre 1970 si sono avuti n. 4.264 ricoveri e 54.329 giornate rispettando il corrispondente periodo dell'anno 1969 che registrò n. 3.834 ricoveri con 50.789 giornate di degenza.

Sono stati regolarmente predisposti i bilanci consuntivi e preventivi, è stato sistematizzato con gare i servizi di fornitura, è stato chiesto un mutuo di L. 80 milioni per l'ampliamento dell'Ospedale mentre sono stati appaltati i lavori per il rifacimento della facciata dell'Ospedale danneggiata dagli eventi bellici del settembre '43. Questa per «omni capi» la attività svolta dal Dr. Magliano nei 15 mesi in cui ha

amministrato il nostro Ospedale e della quale vi è traccia viva in ben 366 deliberazioni tutte adottate nel massimo crisma della legalità.

E' stato un lavoro improbo svolto col massimo entusiasmo dal Dr. Magliano che ha posto al servizio dell'Ospedale la sua salda preparazione professionale, la sua spiccata probità che gli hanno sempre meritata la stima illimitata dei suoi Superiori Provinciali e Ministeriali e contro le quali si sono sempre e puntualmente infrante le ignobili e a volte perfide manovre di cui, purtroppo, è stato oggetto che gli hanno procurato tante amarezze ingratamente ricompensate al bene compiuto al lavoro instancabile da lui svolto.

Ora tale lavoro troverà dei continuatori nei cittadini eletti nel nuovo Consiglio di Amministrazione che sotto la direzione del Presidente già nominato avv. Raffaele Clarizia potranno fare moltissimo e meglio per il nostro Ospedale che vanta nobilissime tradizioni e che, purtroppo, per fatalità, è oggi fra gli ultimi della Provincia, possa raggiungere mete altissime.

Fanno parte del nuovo Consiglio di Amministrazione oltre all'avv. Giovanni Pagliara, valoroso penalista e già Amministratore del più luogo, anche l'ing. Arnaldo D'Amato, il Cav. Domenico Marino anche egli già amministratore dell'Ospedale e il sigg. Romaldo e Fiorillo rispettivamente segretari politici della D. C. e del PSI di Cava i quali ultimi certamente muoveranno tutte le leve di «POTERE» perché Cava abbia finalmente un ospedale degno di questo nome.

Alla nuova Amministrazione vada, quindi, l'augurio di buon lavoro, al Dott. Magliano col riconoscimento pubblico del solerte lavoro svolto, l'esortazione a dimenticare le brutture di cui è stato oggetto, vittima del suo zelo per le Patrie leggi e l'augurio caldo e sincero che ritornando al suo disordine lavoro, peraltro mai abbandonato in questi lunghi mesi, possa raccogliere quelle soddisfazioni che meritano la sua probità, la sua preparazione, la sua indiscussa rettitudine.

E non è fuori di luogo ricordare le manifestazioni ricevute dal Dott. Magliano nell'atto in cui ha lasciato l'incarico da parte dei Medici Primari, dal Personale Amministrativo e dal personale infermieristico i quali hanno dato prova di aver apprezzato l'alto valore del Funzionario che nell'amministrare il più luogo ha saputo contemplare le esigenze del personale con quelle non meno imperiose del rispetto della legge che va comunque e da tutti osservata.

Alle manifestazioni non hanno creduto di associarsi gli altri medici, forse perché non sempre assecondati nei loro desideri di ascesa con la creazione di inutili canonicati, desideri che certamente saranno recepiti dalla nuova Amministrazione con buona pace del bilancio del più luogo.

G. L.

Arrestato "O Sgar."

Nel corso di perlustrazioni notturne eseguite in Città e nelle frazioni, dai Carabinieri di Cava al comando del Maresciallo Cav. Mazzocco e con l'intervento della Squadra di Polizia Giudiziaria del CC di Salerno al Comando del Maresciallo Ucci, è stato tratto in arresto, l'altra notte, Oscar Lambiasi, detto «O Sgar», da molti mesi ricercato perché colpito da mandato di cattura per espiazione di pena.

Il Lambiasi ha numerose altre pendenze con la Giustizia e fra l'altro deve rispondere di omicidio colposo aggravato per omesso soccorso alla vittima e per il quale delitto aveva ottenuto la libertà provvisoria per avere ucciso con la propria auto lo studente cavesi Nicola Prioso, di anni 20, la cui morte destò vivo raccapriccio in tutta la cittadinanza cavesi.

Una doverosa precisazione

E' doveroso da parte nostra chiarire il nostro pensiero in merito al «corsivo» da noi pubblicato a commento della nota sulla situazione della D. C. locale apparsa nel decorso numero a firma del nostro collaboratore Dott. Raffaele Senatore.

Da qualcuno tale nostro commento è stato interpretato come dissenso a quanto dal Senatore scritto ed ha naturalmente e puntualmente insinuato allo scopo evidente e preminente di turbare i nostri ottimi rapporti con l'amico Senatore.

E' bene, quindi, chiarire senza mezzi termini e rileggendo la nostra nota si può facilmente rilevare sol che si è in buona fede che noi abbiamo dato pieno consenso a quanto dal Senatore scritto al quale abbiamo augurato, invocando l'aiuto del Cielo, per la iniziativa dei giovani D.C. il migliore successo pur manifestando le nostre perplessità sullo esito dell'iniziativa che dovrebbe scalzare persone che nella D. C. hanno potestà, secolari radici.

Questo soltanto era ed è lo spirito del nostro commento del quale l'amico Senatore vorrà prendere atto lasciando da parte interessate insinuazioni.

Giovenù studiosa

Rallegramenti ed auguri vivissimi al nostro Nandino al secolo Nandino Castaldo D'Ursi che ha raggiunto il terzo Liceo Classico con la media di otto.

LUTTO

All'amico Cav. Renato Di Marino condoglianze vivissime per la dipartita della sorella signora Agnese ved. D'Apuzzo.

Mobilificio
TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE componibili
E MOBILI SALVARANI

NOTERELLA CAVESE

Relazione ufficiale della peste bubbonica del 1656, che diede origine alla festa del Castello

Ne fu compilatore il notaio Tommaso Gaudiosi, figlio di Flaminio (1621-1671), Gran Cancelliere di questa Città nell'anno 1656.

La lettura di questo nome richiama alla mente dei lettori il più noto e più fecondo nostro poeta. A me poi il richiamo fu considerato come una di quelle gradite scoperte, che a quando a quando mi ripagano delle fatiche della ricerca.

Senonché un attento esame biografico, e un diligente confronto di natura stilistica, mi hanno convinto che a scrivere la relazione fu un omonimo, ovviamente suo parente, togliendoci l'onore di avere avuto come Segretario Capo del nostro Comune un Cavesè, che uno studioso moderno giudica un cittadino tutto carità di patria ed implacabile odiatore di chi l'opprimeva: un poeta fiduciosissimo nella sua gloria e nell'avvenire dei suoi versi, che egli ingenuamente consacrava all'immortalità.

Sia dai miei appunti, sia da quanto si legge nella diligente e intelligente monografia, che il mio amico e collega Emilio Risi scrisse nel 1939, si apprende che il poeta visse quasi sempre lontano da Cava, e tranne in pochi casi, vide i Cavesi in una luce poco benevola di astioso sarcasmo. — «Poteva il Sindaco di quell'anno, Magnifico Signore Matteo Adinolfi, nominare come massimo collaboratore un uomo sgradito agli orgogliosi Cavesi? —

Anche la stesura toglie la paternità del poeta: pur essendo corretta dal punto di vista grammaticale, essa è piatta e priva di volti anche quando l'estensore si abbandona alla coniazione per le sciagure e le umane miserie dei suoi concittadini.

Eccene il testo, da me sbrindato dalle frequenti sbavature e ripetizioni.

Origini il contagio in Napoli circa la fine di marzo e il principio di aprile, e si considerava da tutti che il male fosse ordinario, non epidemico. L'onore poi per mura si usò in quei principi, nei quali potea forse troncarsi dalle radici.

Passò poi nelle province del Regno perché, essendo Napoli abitato in gran parte da forestieri chieseduno di quelli, per scampare la vita, si ritirò nella terra di origine.

Così questa nostra misera Città circa la fine di maggio si ritrovò infettata dal male senza potersi dare riparo: poiché, essendo da ogni parte aperta, né essendo dai Superiori proibito l'ingresso per diligenze che si usavano, non si poté porre riparo. E chi avrebbe potuto proibire l'ingresso a persone apparentemente sane di ritirarsi a casa? Ma il peggio fu che con le persone entrarono le robe, e queste furono quelle che cagionarono maggiore sterminio.

Che dire della miseria con la quale in quegli infelici principi del morbo le genti s'infamavano e morivano in un medesimo tempo e senza aiuti né rimedi

spirituali né temporal: i medici tremavano, i sacerdoti fuggivano, gli antidoti si ignoravano. E quello che era peggio i morti sparsi per le strade non avevano persone che si fidassero portarli alla sepoltura.

Dissi: seppellire: furono le prime sepolture di quei miseri i propri poderi, i pozzi, le valli ove le centinaia a guisa di tanti cani stanno precipitati più che seppelliti.

Non nego che con molto religione e pietà cristiana e l'accorto Prelato monsignor Lanfranco e il Governo non indicassero molte dimostrazioni di penitenza. Si fecero processioni, orazioni pubbliche e private, si esposero sacre reliquie, in particolar modo la testa della gloriosa martire Santa Felicità della SS. Trinità, sino al Duomo accompagnata da tutti venerandi Padri e da quel Clero: ma non piacque alla Divina Maestà fare la grazia.

Il flagello di Dio si mosse per non cessare alla prima entrata.

Segui il morbo ed accrebbe di forza nei mesi di giugno e luglio, cominciarono a cimentarsi i medici, i sacerdoti e gli altri ministri delle cose pubbliche: si condussero fin dalla costa di Amalfi le squadre di becca, morti. Ma come col progresso di tempo se ne morivano i sacerdoti e i medici, cominciarono ad esercitarsi i religiosi con più fervore e in pochi giorni rimasero spogliati i conventi, prima di San Francesco di Paola, poi di San Francesco di Assisi. I Padri Cappuccini ebbero

cura non solo delle anime, ma anche dei corpi. Nel mese di agosto e in settembre incrudelì siffattamente il male che non vedeva altro che cadaveri per la Città, altri sparsi per le vie; altri sui dorsi dei portatori: a centinaia non pianti, ma distanti fuori delle proprie abitazioni dai loro più cari. L'ero è che fu, circa la fine delle miserie, non poca consolazione che fra l'immense numero degli infermi, cominciando molti a guarirli, si servivano ai moribondi per medici e assistenti, e fu degno di un sardonico riso il vedersi i più idioti cittadini e le più semplici femmine per far del Galeno e della Sibilla.

Il morbo poi è stato sì vario di qualità e diverso negli eventi che non mi fido potere ragionare a proposito. Uscivano ad altri i bubboni nelle anguaglie e sotto le ascelle; ad altri le bolle e le ambole eguali per ogni parte della vena, e per pericolo che fossero ogni peccato della persona diventava pestilente e mortale. Precedeva o susseguiva la febbre, ed a molti mandava fuori lenitiche, e queste in particolare in tre o quattro giorni uccidevano. Altri passavano in seno al sesto, e morivano come cani arrabbiati e frenetici con la faccia per terra, dopo una sete ardentissima e un profondo letargo.

Il dolore di testa e il vomito erano i funesti antecedenti della morte. Si operavano per rimedi i farmaci per purgare i corpi, ma fecero in molti effetti contrari: il catar sanguine nelle parti inferiori parve di quel che giocamento ad alcuni; i vescicanti giocarono ad alcuni a molti no, alle piaghe si adoperavano olei ed unguenti lenitivi ed emollienti.

I bubboni nel principio si tagliavano ma con infelice evento, vero è che ad altri si risolsero, moltissimi ne morirono: ad alcuni vennero in grossezza e si ruppero, e questi guarirono per la maggior parte.

Segui il mese di ottobre, ma così tiepido come l'estate, si fuacarono le forze del morbo, e nel mese di novembre per divina misericordia il male cessò affatto.

Conveniva poi che si procedesse all'espurgazione delle robe infette, acciaio, cacciata la peste, non rimanesse il fomite di attaccare nuovamente. In una riunione indetta dal Parlamento, alla quale presero parte il Vescovo Mons. Lanfranco, il Giudice Regio Signor Tommaso Adol spiegò con elegantissimo discorso la necessità e poi il modo che si aveva a tenere per espurgare la Città delle reliquie della pestilenza per rendersi affatto libera e abile alla pratica e commercio con Napoli e le altre Città del Regno.

Applaudì il Parlamento e in pochi giorni si fece l'espurgo, per mani però di persone già infette e poi guarite.

Le case si espurgarono prima con fuochi e profumi di legni odoriferi, e poi tre volte si spazzarono e penneleggiarono con calce e aceto le mura e i pavimenti.

I panni e le lane patirli si bruciarono, quelli che non erano tali si fecero bollire tre volte in acqua, sale e cenere, i panni di lino si passarono per due bucati, le suppellettili di legno si passarono per fuoco lento: i quadri e altre cose tali si aspersero più volte con aceto con tenersi a lare quaranta esposte al vento.

Accettando i Signori del Governo le spese per i poveri con ogni premura e carità, siccome in tutto il progresso di questa sciagura aveva fatto con evidente bene di propria città, che ben può credersi che tanto egli, quanto noi, siamo stati, per dono particolare di Dio, preservati al servizio di questo Comune, così piacque a Sua Divina Maestà in questa rinnovazione del mondo farci rinnovare di costumi alla sua gloria e alla salute dell'anima.

Tommaso Gaudiosi Sulla strada, che da braccata conduce ai Marini, c'era una lapide, rimossa durante la costruzione della nuova via, in memoria dei morti di peste, sepolti in quel luogo, sulla quale erano incise queste parole: Vi ricordate dire un Pater, un Ave ed un requiem per i morti qui sepolti nella peste del 1656. Sopra vi era questa altra iscrizione. Il Vescovo Fertitta concede 40 giorni di indulgenza a chi recita la preghiera.

Valerio Canonico

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

GALLERIA

Due mostre di alto livello
Maestri del 900 a "Il Catalogo,"

Quest'ultima mostra di fine stagione a «Il Catalogo», dedicata a maestri del '900, ha un deciso carattere culturale e registrata nelle più note collezioni italiane, di cui è testo per l'autenticità e la bontà delle scelte.

Nella rassegna figurano tre dipinti di Rosi, un paesaggio e due gruppi di figure, di fattura assai pregevole, di cui esiste tutta una letteratura, come un nudo di Casorati, di livello rilevante, ed un paesaggio di Tosi, posto sempre al confronto di quel vedutismo lombardo che conserva gli enunciati dell'ultimo Ranzani; nonché una figura di Cassinari, internamente emaciata, che ci riporta alla maniera del primo gruppo di opposizione al novecento.

Il catalogo della biennale di pittura di Monterotondo

Con una introduzione di Mario Maiorino

Recentemente ha visto la luce, con carattere elegante e ricchezza d'informazione, il catalogo della Biennale Interregionale di pittura, scultura e bianco e nero della città di Monterotondo, in cui sono illustrate centosessanta opere, una per ogni artista espositore.

La pubblicazione si avvale di un'acuta introduzione del prof. Mario Maiorino, nostro collaboratore per le arti plastiche e figurative, il quale, in occasione della cerimonia ufficiale per la premiazione degli artisti presenti autorità, uomini di cultura e folto pubblico, ha tenuto anche un discorso critico.

Dei pittori della nostra provincia partecipanti per invito, ha vinto il primo premio assoluto, cioè il gran Trofeo «Città di Monterotondo», il conterraneo Diodoro Cossa.

tismo decadente, ed una natura di Carena, squillante nella delicata cromia. Ma che dire di un paesaggio di Guttuso, dalle case piene di colore, e di alcune marine con barche di Paulucci - oh, quante volte l'abbiamo detto! -, sempre così diafano, trasparente, lucente negli azzurri, come se le tinte siano per lui solo luce riflessa? E di Gentilini, con una donna dai tratti etruschi? E di Casetti? Non manca un interno con natura di De Pisis, sfarfallante, in cui riconosce la forza e la destrezza d'un pittore che vede dentro e non sulle cose.

Vi è poi da dire di una figura di Attardi, con quella pittura che segnò l'inizio di un caldo e pastoso periodo dei nudi, densi, corporei, in cui il senso della carne è congiunto all'armonia del corpo cellulato, ed ancora di un bel Maccari che, solo, ironizza ed inchioda tutto un secolo; e di un paesaggio di Lilloni, ove i verdolini, tra i più teneri, si accarezzano agli azzurri diluiti, in una chiara da sogno, con la frescura degli alberi ed il silenzio dei boschi.

Stavamo quasi per dimenticare di un Gudi, che pure abbiamo sempre presente, così semplice, antiretorico e romantico nello stesso tempo; e di un paesaggio di Morlotti, nel quale il colore è come terra ed uomo. Ma son cose, queste, che copiano proprio quando, tra opere di evidente intensità, ci si disperde quasi nell'ap-

prezzare le qualità ora dell'una, ora dell'altra, come per questi maestri del '900, che a «Il Catalogo» ci danno itinerari di gusto e di bellezza.

CAGLI
a "La Seggiola,"

Una mostra di Corrado Cagli, per quel che è questo pittore con la sua storia ed il suo presente, è sempre degna di nota, anche se lo vedi ora a Milano, ora a Roma, ora, come in questo caso, per la seconda volta a Salerno, che tanto in lui è il lieto motivo della pittura che segnò l'inizio di un caldo e pastoso periodo dei nudi, densi, corporei, in cui il senso della carne è congiunto all'armonia del corpo cellulato, ed ancora di un bel Maccari che, solo, ironizza ed inchioda tutto un secolo; e di un paesaggio di Lilloni, ove i verdolini, tra i più teneri, si accarezzano agli azzurri diluiti, in una chiara da sogno, con la frescura degli alberi ed il silenzio dei boschi.

Stavamo quasi per dimenticare di un Gudi, che pure abbiamo sempre presente, così semplice, antiretorico e romantico nello stesso tempo; e di un paesaggio di Morlotti, nel quale il colore è come terra ed uomo. Ma son cose, queste, che copiano proprio quando, tra opere di evidente intensità, ci si disperde quasi nell'ap-

DALLA COSTIERA AMALFITANA
LA PASTA DI AMALFI

Qui, appunto, per il ripiegamento nella classicità, Cagli cerca un congiungimento diretto tra i significati mitologici dell'arte greco, romana - propriamente quella di Ercolano e di Pompei - ed il ripristino delle sostanziate atmosfere, che, nell'innamoramento del Caravaggio, trovano i punti più culminanti.

Ma Cagli, nella sua maniera, mescola tutto un po'; egli se ne passa attraverso vari labirinti, portando via, col suo filo conduttore, la gioia di quel che ha visto ed amato. Lo avverti sempre, in ogni dove, anche se ti riporti al suo gusto scenografico o a quello delle espansioni all'arte murale, con i cedimenti nei grandi effetti dei movimenti, come in una delle più classiche battaglie dal gusto preraffaellistico modernizzato, ed a cui, tanto per intendersi, non dovete sentirsi immune neppure un Rosa, F., diciamo pure, Cagli, in questo po' che si è tutto, rimane se stesso; e con gli accomodiamenti ed i connubi che gli va a cercare, e gli trovi, ti rappresenta pur sempre una maturità espressiva ed una rilevante tensione, per cui non puoi mai concludere che la sua rappresentazione non sia, tra il suggestivo ed il magistrale, frutto di un pittore che ti segnala e ti illustra, sempre a sorpresa, un'energia vitale molto rara per la sua incidente presenza.

Enrico Catterina

«Manna provole a Sessa, a Catevano
Quigurre e pinte a la Costa Scioscelle,
Ad Avellino semola e panelle,
E castagne sfornate a Mercogliano.
Manna cocozze paze a Carvezzano,
Ad Aversa recotte e mozzarelle;
Manna a la Cerra cognole novelle,
Fiche a Pezzullo, cersse a Marano.
Manna a l'AMARFA pasta e maccherune,
A Cervernara tavole e boffette,
A le pulde femmicce e cardune.
AGhiogiano presottore e fellette
Manna, chi a sta Cetà manna canzone,
Pocca è chiena de scioscelle e Soniettes».

In questa lirica si specificava che Amalfi era al primo posto in Campania per la pasta e i maccheroni, ma chi a chi vera-mente lo deteneva, e cioè ad Amalfi.

Ma chi, nella sua maniera, mescola tutto un po'; egli se ne passa attraverso vari labirinti, portando via, col suo filo conduttore, la gioia di quel che ha visto ed amato. Lo avverti sempre, in ogni dove, anche se ti riporti al suo gusto scenografico o a quello delle espansioni all'arte murale, con i cedimenti nei grandi effetti dei movimenti, come in una delle più classiche battaglie dal gusto preraffaellistico modernizzato, ed a cui, tanto per intendersi, non dovete sentirsi immune neppure un Rosa, F., diciamo pure, Cagli, in questo po' che si è tutto, rimane se stesso; e con gli accomodiamenti ed i connubi che gli va a cercare, e gli trovi, ti rappresenta pur sempre una maturità espressiva ed una rilevante tensione, per cui non puoi mai concludere che la sua rappresentazione non sia, tra il suggestivo ed il magistrale, frutto di un pittore che ti segnala e ti illustra, sempre a sorpresa, un'energia vitale molto rara per la sua incidente presenza.

Mario Maiorino

Cava dei Tirreni accoglie e saluta con patriottico entusiasmo i BERSAGLIERI dell'Italia centro-meridionale Ai Fanti Piumati *Pagine di Gloria*

A cura di ALFONSO DEMITRY

Questa Città accoglie tra i suoi portici claustrali con un palpito d'orgoglio e un tremulo d'amore i Bersaglieri d'Italia, i soldati di La Marmora che superano sempre ogni limite e ogni coraggio, che si lanciarono con le piume palpitanti allo assalto rapiti nella corsa divina.

Nella celebrità travolse in un'ebrietudine d'anime tutti gli ostacoli e osarono tutti gli ardimenti; nelle situazioni disperate, vinsero sotto il fuoco la residenza avversaria, ruppero come un cuneo potente e piegarono lo sforzo nemico, con impeto conquistarono e innalzarono sui campi sanguinosi la vittoria, e alle sue ali aggiunsero le loro piume e al suo torace i battenti fermi dei cuori per il più alto volo.

Bersaglieri d'Italia! Un blocco potente di volontà, una massa vemente di rapidità; fulgenti raggi di telai acciati e anime ardenti come le loro fiamme cremisi; inno che conduce la corsa alpeide, giovinella bellezza che combatte con coraggio indomito, visioni eroiche di bandiere lacere e di piume che passano tra i fumi nel clamore e nel furore delle battaglie tra la gloria della morte.

Un secolo di storia!

Battesimo di fuoco a Golt, pagine immortali alla Cernaia, allora nuovi a Palestra, a Magenta, a Solferino; nell'amaro giugno di Custoza «primi ad avanzare e ultimi a retrocedere»; impetuosa falange nelle mura leonine, che nel settembre della conquista fatale issò sulla Breccia il tricolore d'Italia!

Nelle gesta d'oltremare combatterono duramente le battaglie sublimi nel deserto, tra il cerchio bianco delle pietre: Tripoli, Homs, Bengasi, a Sciar Sciat roseggiò la sabbia del fulgore del sangue, sotto l'alto sole solo il silenzio e la più grande luce coprono i Caduti e nell'aria rovente si levò la Patria a benedirli.

Con i fanti e gli alpini gareggiarono in valore, nei rischi e negli assalti, sul Monte Nero, sul Carso che vide l'Eroe scagliare la gruccia e l'anima contro il nemico nel gesto che passò alla storia, sul Grappa, sul Piave, su i monti che furono gli altari sacri dell'Olocausto, sui fiumi che furono le correnti sante del Sacrificio, per tutte le vie del sudore e del sangue che portarono al mare di Trieste e all'Alpi di Trento.

Nell'ultima guerra lo spirito vittorioso guida i fanti piumati e nella sfortuna



IL CAP. MARCELLO GARZIA
CADUTO AD EL ALAMEIN
al cui nome sarà intitolata la Sez.
ex Bersaglieri di Cava

delle armi compiono prodigi di valore e su tutti i campi di battaglia la Gloria bacia e corona le loro fronti.

Scolpita in una potenza guerriera dura l'immagine del nostro Marcello Garzia, ucciso nel deserto di El A-

Enzo Malinconico

SALUTO ALL'ARMA DEI CARABINIERI NEL 157° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

Non è fuor di luogo che in questa pagina che abbiamo voluto dedicare al raduno interregionale dei Bersaglieri che si svolgerà domani nella nostra città ricordare la storica data di istituzione della gloriosa Arma del CC. che proprio in questo mese di giugno ha festeggiato il suo 157° compleanno.

Son troppo note le glorie di quest'Arma giustamente definita benemerita che in tanti anni di vita ha saputo conquistarsi il merito di «Nei secoli Fedele», per dilungarci ad illustrarle con le nostre modeste parole.

E' ancora viva in noi ed in tutti l'eco del brillante messaggio del Presidente della Repubblica On. Saragat, i meravigliosi discorsi pronunziati il decoro 5 giugno dal Presidente del Consiglio On. Colombo e dal Ministro delle FF. AA. On. Tanassi, e il caloroso, bellissimo messaggio del Comandante Generale della Arma Gen. Sangiorgio in occasione della celebrazione del ricordato anniversario di fondazione.

Le nostre modeste parole non aggiungerebbero nulla ai riconoscimenti così alti e sentiti di tante perso-

nalità per cui non ci resta che esprimere all'Arma benemerita nell'anniversario festeggiato anche la più viva ammirazione delle popolazioni di questa nostra terra e l'augurio di essere sempre all'altezza dei compiti ad essa affidati per il rispetto delle leggi e la tutela delle Istituzioni dello Stato.

DOMANI SI CONCLUDERANNO i festeggiamenti di Monte Castello

Superiore davvero ad ogni elogio l'organizzazione dei festeggiamenti tradizionali del SS. Sacramento di Monte Castello. Nel prossimo numero daremo ampio resoconto delle belle manifestazioni che si concluderanno domani, domenica, col seguente programma:

Domenica, 20 giugno - ore 7 - 9 - Sante Messe al Castello.

Ore 10 - Bandieristi della Città di Cava annunzieranno il ritorno da Napoli del Sindaco Onofri, Scannapieco.

Ore 11 - Una rappresentanza dei Balestrieri e Scandieristi della Città di Gubbio si recherà, in corteo, al palazzo di Città, per rendere omaggio al Sindaco di Cava dei Tirreni.

lamein, che certo nell'agonia ebbe nei puri occhi la figura della Patria e sulle labbra un rinato sorriso: come l'ultimo respiro gli uscì dal petto, e la giovinezza gli fuggì per le vene, e la suprema offerta fu compiuta, la sua anima si liberò nella luce perpetua degli Eroi e alla sua memoria fu concesso un ritaglio di tutto quell'azzurro del cielo ch'egli bevve nell'ultimo sguardo.

Tutti i nomi delle epiche gesta, tutti i nomi innumerevoli dei prodi combattenti formano lo splendore dell'Arma veloce. Con le schiere a migliaia dei Caduti, con i labari carichi di medaglie d'oro, i Bersaglieri trasmettono ai giovani le loro anime e le loro fiamme che s'eguagliano nell'ardore, «univocum ingnis». Noi custodiamo gli esempi del loro eroismo come Tavole di fede, come Libro di giuramento.

In questo giorno di luce, che è il solstizio d'estate, Cava saluta i fanti piumati, gli ospiti flammigenti, e li abbraccia nel cerchio delle sue verdi colline.

... empite le schiere, ritornate alle vostre bandiere.
A. Manzoni

CORPO DEI BERSAGLIERI creato dal generale Alessandro La Marmora, con la formazione della 1^a compagnia, avvenuta a Torino il 1° luglio 1836.

Il Corpo ebbe notevole sviluppo. I due primi Battaglioni si formarono dal 1836 al 1843 e furono costituiti ciascuno su quattro compagnie: due di soldati di ordinanza e due di volontari di Torino e Chivasso.

Gli altri tre Battaglioni si formarono dopo la campagna del 1848 e presero parte alla campagna del 1849.

Noi abbiamo fatto della Storia.
Cavour

Battaglia 24 giugno 1859 a San Martino: con la 1^a Divisione (Durando) 3^a e 4^a Battaglione Bersaglieri
con la 2^a Divisione (Fanti) 9^a e 1^a Battaglione Bersaglieri
con la 3^a Divisione (Molard) 10^a e 2^a Battaglione Bersaglieri
con la 5^a Divisione (Cuchiar) 8^a e 5^a Battaglione Bersaglieri.

PORTA PIA - 19-20 settembre 1870: Maggiore Pagliari cav. Giacomo:
Medaglia d'oro al v. m. «Per avere con intelligenza e mirabile slancio, condotto il proprio Battaglione all'assalto della breccia di Porta Pia, rimanendo a pochi passi da essa, mortalmente ferito».

SABATO 19 GIUGNO

Ore 16,00: Apertura Comando Tappa presso Bar Italia in Piazza Ferrovia - Tel. 84.17.28.

Ore 18,00: Arrivo del Medagliere Nazionale dell'Asoc. Naz. Bersaglieri da Roma.

Ore 18,30: Inaugurazione della Sede al Corso Italia, 303 p. p., 303 p. p. con intervento delle Autorità.

Ore 19,30: Deposizione di una corona alla lapide che ricorda il maggiore Marcello Garzia, all'inizio della via omonima.

Ore 19,45: Ricevimento in Comune dei Rappresentanti della Presidenza Nazionale dell'A.N.B., dei Presidenti Regionali, Provinciali e Sezionali intervenuti.

SCARA-SCIAT - 23-6 ottobre 1911.

I Bersaglieri dell'11^o Reggimento, vigili alle trincee di Sciar - Sciat dimostrarono il 23 ottobre, davanti a un nemico implacabile, ferace, maestro d'inganni, conoscitore del terreno, con quale fermezza la nostra fanteria sappia far uso del suo fuoco, con quale accortezza essa sappia dar prova della sua istruzione tecnica, con quale generosità essa consacrò il suo



Bersaglieri all'assalto

cuore, il suo sangue e la sua anima alle supreme esigenze della Vittoria!

LA GRANDE GUERRA 1915-1918:

... macigni, scheggie, tronchi tritati, spine di ferro, schianti, fumo, cadaveri. Ma c'era la luce d'Italia!

G. D'Annunzio

Tredici Reggimenti Bersaglieri, dei quali quattro (il 6^o - il 9^o - l'11. e il 12.) costituivano le due Brigate della Divisione Speciale 12 Battaglioni Ciclisti.

1916 - Terza giornata della sesta battaglia dell'Isone.

I Bersaglieri ciclisti dei Battaglioni III - IV - XI in una cruenta lotta sostenuta con raro valore, si impadronirono nella zona di Monfalcone, di quota 85, ove cadde da eroe il mutilato Enrito Toti, volontario di guerra.

Alla memoria di questi viene concessa la medaglia d'oro al valore militare e Roma, sua città natale, ne eterna il ricordo con un monumento al Pincio.

24 dicembre 1917: Due Battaglioni del 5^o Bersaglieri riescono a superare di slancio le posizioni nemiche e proseguono verso Col del Rosso!

3 novembre 1918 - I Bersaglieri entrano a Trento! «passano come astri luminosi gli anni della vostra Storia, epopea di eroismi senza nome, di sacrifici senza misura, di dedizione senza limite».

Filiberto Em. Duca d'Aosta

IL PROGRAMMA delle manifestazioni

Ecco il programma delle manifestazioni organizzate per oggi, sabato, e domani, domenica, dalla locale Sez. Bersaglieri, di nuova costituzione affidata all'entusiasmo del Presidente Col. Carlo Passerini che ha rivolto un caloroso saluto ai Bersaglieri partecipanti al raduno.

SABATO 19 GIUGNO

Ore 16,00: Apertura Comando Tappa presso Bar Italia in Piazza Ferrovia - Tel. 84.17.28.

Ore 18,00: Arrivo del Medagliere Nazionale dell'Asoc. Naz. Bersaglieri da Roma.

Ore 18,30: Inaugurazione della Sede al Corso Italia, 303 p. p., 303 p. p. con intervento delle Autorità.

Ore 19,30: Deposizione di una corona alla lapide che ricorda il maggiore Marcello Garzia, all'inizio della via omonima.

Ore 19,45: Ricevimento in Comune dei Rappresentanti della Presidenza Nazionale dell'A.N.B., dei Presidenti Regionali, Provinciali e Sezionali intervenuti.

DOMENICA 20 GIUGNO

Ore 9,00: Le fanfare intervenute, attraverso Corso Italia si porteranno, al suono di inni, in Piazza San Francesco per inizio ammassamento ivi, Canti con fanfare.

Ore 10,00: Benedizione e consegna del Labaro alla Sezione di Cava dei Tirreni: Madrina sarà la Sign. Mena Garzia, sorella del maggiore Marcello Garzia.

Ore 10,20: Messa al campo sul sagrato della Monumentale Chiesa di S. Francesco, con breve omelia del celebrante.

Ore 11: Tutte le Autorità intervenute, le Associazioni, i Circoli, Enti si muoveranno con i loro vessilli per raggiungere Piazza Roma, attestandosi ai lati del Monumento ai Caduti.

Ore 11,15: Inizio della sfilata - Formazione per tre - con precedenza, nell'ordine, a fanfara, Medagliere Nazionale, Quadrato Ufficiali e Sottufficiali in servizio, Cappellani Militari.

Medagliere regionali - Labari delle Sezioni nel seguente ordine:

Lazio, Puglia, Calabria, Lucania, Campania. Per ultima la Sezione di Cava - La colonna attraverso il Corso Italia, Via G. Accarino, omonima.

Via Cavour raggiungerà, con un tratto finale di corsa, Piazza Roma - Deposizione di Corona al Monumento ed al Sacrato dei Caduti esistente nella Cappella Votiva del Duomo.

Ore 12,00: Saluto del Sindaco avv. Enzo Giannattasio e breve orazione del gen. Tortorano, presid. Regionale della Campagna dell'A.N.B.

Ore 12,30: Visita al Comune dei Radunisti che assisteranno allo scambio di un trombone fra il Comune di Cava con una balestra da parte dei balestrieri di Gubbio, intervenuti per la Sagra del Castello.

Ore 12,40: Lancio di messaggi augurali con colombe viaggiatrici.

Ore 13,00: Smistamento dei Radunisti per i posti prenotati nei locali cittadini per consumare il pranzo cremisi.

Ore 17,30: Allo Stadio Comunale spettacolo di giochi, adunata e premiazione di trombonieri, balestrieri, alabardieri e gruppi folcloristici.

Ore 18,30: Grandiosa sfilata pel Corso Italia di carri allegorici ricreativi, associazioni di contrada, squadre trombonieri, alabardieri, balestrieri e gruppi pescatori di Cetara, Vietri, Raito partecipanti alla Sagra.

Ore 22,30: Fuochi artificiali al Castello con accensione elettronica, a conclusione della Sagra del Castello.

N. B. - Prevedendosi sicuro affollamento questa Sezione, sensibile alle necessità dei Radunisti, s'è resa doverosa convenire con diverse trattative Pranzo cremisi in ragione di L. 1.500 tutto compreso, per cui i Radunisti dovranno prenotarsi in ragione di L. 1.500 tutto compreso, per cui i Radunisti dovranno prenotarsi non oltre il 16 corr. alla nostra Sezione od anche a mezzo telefono (089) 841728 al Bar Italia ritirando i buoni, previo pagamento al Comune Tappa ivi istituito. Posti letto con disponibilità limitata a L. 2.400 compreso pranzo e per 2 pernottamenti L. 3.000. Pranzo cremisi compreso.

AL COMUNE DI CAVA Se Sparta piange, Atene non ride

La cronaca di una seduta consiliare

«Se Sparta piange, Atene non ride», mi venne da esclamare quando vidi la fine che avevamo fatto anche noi dell'opposizione nella ultima seduta consiliare per la leggerezza con la quale avevamo abbandonato l'aula lasciando la maggioranza padrona del campo sui due argomenti più scottanti della serata. Uno dei quali era costato a me ed all'opposizione il travaglio di ben sei mesi di resistenza al prepotere della D.C., vale a dire quello dell'approvazione della graduatoria per la promozione di due impiegati comunali alla I classe.

Ma procediamo per ordine. La seduta si aprì con le solite raccomandazioni che si ripetono da sempre e che si risolvono soltanto in euforica accademica al cospetto di un pubblico che sta lì unicamente per dar fretta, credendo che la sola questione interessante sia quella che più sta ad esso a cuore. Terminata la serie delle raccomandazioni, si sarebbe dovuto approvare il verbale della seduta precedente, ma il Consigliere Perdicaro chiese che l'argomento venisse trattato in seduta segreta perché c'erano questioni da sollevare, e non era opportuno dibatterle in pubblico. Qui la maggioranza cominciò ad insistere per la trattazione in seduta pubblica, non ravvisando le ragioni della segretezza. In dubbio il Consigliere Perdicaro aveva da sollevare questione sul modo in cui era stato riportato in verbale l'incidente di cui era stato oggetto nella scorsa adunanza, visto che la maggioranza non riusciva a capacitarsi della delicatezza e della giustezza della richiesta, mi associò anch'io chinando la testa per un certo modo di sollevare lamentele su tutto il verbale in generale, per il modo succinto col quale venivano riportati i vari interventi, sicché o non si comprendeva l'atteggiamento tenuto dagli intervenuti o addirittura si faceva accento all'intervento senza registrare le idee espresse. Così finalmente la maggioranza aderì.

Quindi si passò all'approvazione delle delibere adottate dalla Giunta Municipale con i poteri del Consiglio, e prima fra tutte quella della adozione della nuova tariffa delle Imposte di consumo a partire dal 1. gennaio 1971, con le modifiche apportate dal Ministero. Come si ricorderà, per questa delibera c'erano stati sei mesi di lotte, di tergiversazioni, di rassicurazioni, di promesse ed anche di una certa tal quale pressione sull'intero corpo consiliare da parte della massa dei commercianti. Ebbene, ci credereste?, tutto ciò finì come l'olio, e nessuno se ne accorse. Nessuno dei consiglieri ebbe alcunché da obiettare, e soltanto io, per coerenza con me stesso, presi la parola per dichiarare che il più che potevo fare era quello di astenermi dal

voto. Successivamente, quando i commercianti si sono accorti del risultato conseguito dalla loro agitazione, hanno minacciato rappresaglie di chiusura nei giorni della Festa di Castello, per protestare e per far dispetto alle autorità ed alla città. Io però che fin dal primo momento ho cercato di far comprendere ad essi che non è concepibile lottare contro disposizioni legislative a carattere nazionale, e che la strada della saggia sarebbe stata quella di trovare un modo di contemperare le loro esigenze con quelle della Finanza locale senza ricorrere a proteste e ad eccessi, ritengo ancor più doveroso di esortare i commercianti ad imboccare questa strada, dato che, cosa fatta capo ha, e nessuno può modificare la delibera approvata. Se lo avessimo fatto sei mesi fa, certamente avremmo evitato l'attuale grave delusione che va assorbita unicamente a coloro che promissori inconsistentemente, che la Tariffa non sarebbe stata applicata e che la revisione dei canoni sarebbe avvenuta in percentuale fissa del 10 per cento.

E qui la minoranza chiese che l'argomento dell'assunzione straordinaria di manodopera nel mese di luglio da parte del Comune per alleviare i disagi della disoccupazione, specialmente edile, venisse trattato prima di ogni ulteriore argomento. In tali sensi fu accolta, ed i Comunisti proposero che venissero assunti trenta disoccupati da adibire ai lavori straordinari che si presentavano per la spazzatura, la manutenzione stradale ed altro. I democristiani, invece, proposero di assumere operai straordinari in due turni di venti ciascuno, un turno in luglio ed uno in agosto, in maniera da beneficiare un maggior numero di bisognosi. In tali sensi tutto il Consiglio si dichiarò d'accordo.

Sorvolando sulle altre delibere che riguardano ordinaria amministrazione, veniamo alla assunzione di un mutuo di 100 milioni per il impianto del forno di incenerimento della spazzatura, ed a quello di 215 milioni per opere pubbliche varie, tra cui l'acquisto dei pozzi Russo e la illuminazione notturna dello stadio, ovvero campo sportivo. Se ben ricordo, il primo mutuo è passato col solo mio voto contrario, il secondo voto favorevole di tutti ed il terzo col voto di tutti, ma parzialmente contrario per i pozzi Russo e per la illuminazione del campo sportivo da parte di tutti coloro che votarono già contro la delibera di acquisto dei pozzi Russo.

Unanime, con la sola mia astensione, fu anche l'approvazione delle controdeliberazioni da presentare alla Commissione Centrale della Finanza locale per l'approvazione del Bilancio '71. Sta di fatto che la Commissione Centrale, in sede di controllo del nostro bilancio

il quale presenta un disavanzo di oltre ottocento milioni di lire in un anno, ha ritenuto di tagliare alcune voci in maniera da realizzare un risparmio di circa duecentotantamila milioni. Il Consiglio Comunale, invece, ha ritenuto di dar ragione alla controdeliberazione predisposta dalla Giunta per riconfermare la necessità dell'intera spesa.

Altri provvedimenti hanno riguardato la costruzione della Pretura e della Biblioteca Comunale, chiedendosi se la biblioteca Comunale sarà sistemata negli attuali locali della Pretura quando la Pretura si trasferirà nella costruenda nuova sede), e che Via Parisi, già Comizi, non sarà più allargata, mentre si cercherà di allargare soltanto il ciclo del Purgatorio, abbattendo il piccolo fabbricato della Congrega. È stato anche approvato il progetto della Curia vescovile per la costruzione di una nuova Chiesa all'Epitaffio, e propriamente nel terreno già di proprietà della Curia in quei paraggi, lasciando una parte della zona a verde pubblico.

Altro argomento degno di rilievo è quello delle dimissioni presentate da Maraschino Rigoletto e Maria Pellegrino dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio Veterinario Cava-Nocera Superiore. Per la verità

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

ho mostrato la mia meraviglia per il fatto che ci si proponesse di accettare le dimissioni dei due senza che si provvedesse a nominare contemporaneamente i sostituti come per legge: ma mi ha risposto che così deve andare, perché tanto il Consorzio sarà soppresso e le dimissioni serviranno proprio ad assecondare la soppressione. Beh, una nobile manovra nel sacco, ma non può far rumore: ed io non ho potuto fare di più.

Ad iniziativa della Dc è stato per espresso un voto perché nella scelta delle città in cui dovranno sorgere le case da gioco permessa dalla legge (cassino) venga inclusa anche Cava, in considerazione del suo ruolo di città di soggiorno, e della già esistente attrezzatura del grandioso edificio del Social Tennis Club con annessi campi di tennis e piscina.

Un saluto di riconoscenza è stato indirizzato agli impiegati Geom. Gaetano Sammarco (Ufficio Tecnico), Rag. Giacinto Capuano (Polizia Amministrativa), Vincenzo Lambise (Ufficio di Conciliazione) e Memmi Nicola (Vigile Urbano), che sono stati collocati a riposo per raggiunti limiti di età.

A questo punto si sarebbe dovuta procedere all'approvazione della graduatoria dei due posti di Applicati di I Classe, cui abbiamo fatto accenno in principio, avvenendo la Prefettura restituito la precedente delibera di bocciatura perché, per legge, il voto pari non significa né approvazione, né bocciatura, ma bisogna ripetere la votazione.

E dopo un nutrito battibecco tra Perdicaro e me con la maggioranza che intendeva a qualunque costo approvare la graduatoria in quel momento per evitare di diventare minoranza con la rintracciabilità dell'ora, finalmente è prevalso il buon senso di rinviare la discussione al segreto, trattandosi di questioni riguardanti persone.

Poi c'è stata la nomina dei due componenti della Commissione per la promozione di un impiegato al posto di I Geometra: e qui Perdicaro ha creduto di poter invocare anche lui il suo diritto di entrare a far parte almeno per una volta di una delle Commissioni: ne è certo, come al solito, un altro battibecco, che abbiamo cercato di smorzare facendo capire a Perdicaro che a lui serve il parlare quando viene da chi come lui e me non ha parte di nessuna maggioranza, neppure di quella dell'opposizione: e così un componente se lo son preso i dc, ed uno i comunisti.

A copertura dei posti di Vigile Urbano rimasti vacanti, sono stati nominati Antonio Senatore e Claudio Argentino, dichiarati idonei nell'ultimo concorso il cui termine di validità di un anno non ancora è scaduto. Quindi si è discusso dell'argomento del Piano Regolatore per il quale si sta ancora in attesa dell'approvazione superiore. In proposito debbo chiarire l'errore sostanziale in cui è caduto l'Associazione dei Costruttori Edili facendo affiggere un manifesto di protesta al deliberato del Consiglio. Il Consiglio non ha affatto stabilito di costituire una Commissione per lo studio o chi se altro del Piano Regolatore, ma una Commissione che accompagnasse il Sindaco a Roma per sollecitare una buona volta dal Ministero l'approvazione del Piano. A quest'ora, però, pare che non ci sia neppure più bisogno di venti (la metà degli eletti) come voluto dalla legge per la validità delle sedute in prima convocazione, ed approvo indisturbata e veloce tutti gli argomenti rimasti sospesi.

Ecco perché, incominciando questo resoconto, ho detto che, se Sparta piange, Atene non ride. E' chiaro che Sparta è la maggioranza, ed Atene siamo, purtroppo, noi dell'opposizione, sì, dando un posto a chi non lo meritava. E' incredibile, ma vero.

Domenico Apicella

Bella fine che facciamo! La maggioranza si contò; vide che la seduta segreta poteva proseguire perché erano rimasti giusto in venti (la metà degli eletti) come voluto dalla legge per la validità delle sedute in prima convocazione, ed approvo indisturbata e veloce tutti gli argomenti rimasti sospesi.

Ecco perché, incominciando questo resoconto, ho detto che, se Sparta piange, Atene non ride. E' chiaro che Sparta è la maggioranza, ed Atene siamo, purtroppo, noi dell'opposizione, sì, dando un posto a chi non lo meritava. E' incredibile, ma vero.

Domenico Apicella

CONTINUAZIONI DOPO LE ELEZIONI

(continua dalla pag. 1)

Occorre che la D. C. cacci questi signori sovversivi che si annidano nel suo seno, cacci tanti altri uomini che alla faccia dello scudo crociato che gli è ottenuto i voti, peculano e s'impinguano i portafogli senza alcun ritegno portando perfino in pubblico le male conquistate ricchezze delle quali mai potranno dare onesto conto.

Il popolo italiano sta guardando sgomento a quello che sta succedendo ed ha dato inizio ad una reazione che riteniamo giustificata. Gli 822.619 voti del M. S. I. avuti domenica scorsa contro i 499.078 ottenuti dallo stesso partito nelle elezioni del 7 giugno dello scorso anno sono ormai segnati nella storia d'Italia come una del-

le pagine più tristi del dopoguerra in poi, pagine che potranno essere lacerate solo che la D. C. ritrovi la sua strada di partito d'ordine, di partito che ha il senso dello Stato quale lo vollero De Gasperi e Sturzo, di partito che nella sua totalità dica chiaro NO al comunismo e ai di costoro accoliti di qualsiasi grado, socialisti, egressisti compresi, così come ha avuto il coraggio di fare il P. S. D. I.

Gli Inglesi cantano in tante evenienze una nota preghiera che inizia con una invocazione al Supremo Reggitore del Mondo: «God save the Queen» (Iddio salvi la Regina); noi ancora e sempre allo stesso Creatore innalziamo la nostra umile preghiera: «Che Iddio salvi l'Italia!».

La strana vicenda del Consorzio Veterinario

(continua dalla pag. 1)

Che fine abbia fatto quella lettera non è dato sapere: certa cosa è che il Sen. Romano, sempre fascinoso nei suoi discorsi, neppure lui ha avuto l'occasione per conoscere la realtà delle cose, a parte l'opportunità o meno dello scioglimento del Consorzio.

Come si vede oggi in Italia tutti, di qualsiasi colore predichino bene e razzato male!

In questa confusione non so più a quale consigliere della minoranza (e noi lo sappiamo, n.d.a.) venne la bella idea di incitare gli altri ad abbandonare l'aula, credendo di poter evitare di subire la prepotenza numerica della maggioranza, perché, a suo dire, senza la minoranza la seduta non avrebbe potuto continuare per mancanza del numero legale.

Tra brusco e lustrò ebbi soltanto il tempo di sconsigliare la minoranza a non abbandonare l'aula perché potevano correre il pericolo che la maggioranza tenesse egualmente la seduta segreta approvando tutti gli altri argomenti a suo piacimento, quando mi vidi letteralmente lasciato solo con la maggioranza, per cui, senza neppure più preoccuparmi di fare il conteggio (giacché sarei stato sempre uno a votare contro tutti), abbandonai l'aula anch'io «relitta» (come Orazio) non bene parmalas.

Bella fine che facciamo! La maggioranza si contò; vide che la seduta segreta poteva proseguire perché erano rimasti giusto in venti (la metà degli eletti) come voluto dalla legge per la validità delle sedute in prima convocazione, ed approvo indisturbata e veloce tutti gli argomenti rimasti sospesi.

Ecco perché, incominciando questo resoconto, ho detto che, se Sparta piange, Atene non ride. E' chiaro che Sparta è la maggioranza, ed Atene siamo, purtroppo, noi dell'opposizione, sì, dando un posto a chi non lo meritava. E' incredibile, ma vero.

Domenico Apicella

5) I piani di lottizzazione? Anch'essi richiedono un periodo di tempo per la approvazione non inferiore ai due anni!...

Ed allora come risolvere il problema di assicurare con immediatezza lavoro a 1.500 - 2.000 operai edili? La soluzione esiste - dice - ed è costituita dai cosiddetti «lotti di completamento». Si tratta per Salerno di 60 - 70 costruzioni in completo completamento urbanistico, per le quali i proprietari non riescono ad avere la licenza nel termine del 30.8.1968. In definitiva il Sindaco di Salerno invita il Consiglio Comunale a dare interpretazione del 6° comma dell'art. 17 della legge 6.8.1967, n. 765, in conformità della circ. min. 1501 del Ministero LL. PP. emanata in data 14.4.1969, poi sospesa con tele-

Noi sollecitiamo l'intervento del Prefetto di Salerno nella faccenda, del sig. Procuratore della Repubblica perché voglia, nello ambito dei rispettivi poteri aver chiaro in questa faccenda e più di tutto voglia non acquisire da chi ed in che modo è stato ed è amministrato l'Ente, perché il Comune di Nocera Superiore per due anni ha fatto rimanere il Consorzio senza l'amministrazione.

Con le commissioni e i viaggi a Roma non si costruiscono case

(continua dalla pag. 5)

anni per arrivare all'appalto, ed inoltre l'intero programma della edilizia pubblica di Salerno è pari alla edilizia eseguita in un solo anno.

4) La edilizia privata? Malgrado Salerno sia dotata di un Piano Regolatore approvato, malgrado siano in fase di elaborazione i piani particolareggiati, «che - egli dice - sono strumenti operativi a medio e lungo termine, nel senso che la istruttoria e l'approvazione richiedono un periodo di tempo che, nella ipotesi più favorevole, va dai tre ai cinque anni».

5) I piani di lottizzazione? Anch'essi richiedono un periodo di tempo per la approvazione non inferiore ai due anni!...

Ed allora come risolvere il problema di assicurare con immediatezza lavoro a 1.500 - 2.000 operai edili? La soluzione esiste - dice - ed è costituita dai cosiddetti «lotti di completamento». Si tratta per Salerno di 60 - 70 costruzioni in completo completamento urbanistico, per le quali i proprietari non riescono ad avere la licenza nel termine del 30.8.1968. In definitiva il Sindaco di Salerno invita il Consiglio Comunale a dare interpretazione del 6° comma dell'art. 17 della legge 6.8.1967, n. 765, in conformità della circ. min. 1501 del Ministero LL. PP. emanata in data 14.4.1969, poi sospesa con tele-

Salerno ha, quindi, dato il via ad un notevole programma di lavori, che certamente consentirà una occupazione di due o tre anni, e cioè fino a quando potranno scattare altri provvedimenti e iniziative.

Si badi bene, tutto ciò avveniva a Salerno prima dell'abrogazione dell'art. 17 della Legge Ponte. Oggi il compito è enormemente semplificato, per cui il Sindaco e l'Ingegnere Capo del Comune non dovranno assumere particolari e personali responsabilità di fronte

**LEGGETE
"IL PUNGOLO"**

alla legge. Ed allora è tempo di rimboccare le maniche e mettersi al lavoro, je davvero esiste una volontà politica di risolvere il problema, che altrimenti ogni discorso è vano...

Il nostro Sindaco, avv.to Giannattasio, non compromette precedentemente da alcun rilascio di irregolari licenze edilizie, proponga, come il Sindaco di Salerno, al Consiglio Comunale di annullare la precedente delibera con la quale si prescriveva il famigerato voto del novembre 1970 del Consiglio Sup. del LL. PP., e lo inviti a pronunciarsi sulla interpretazione del 6° comma dell'art. 17 della Legge Ponte anche in funzione delle ultime recentissime disposizioni di legge atte a favorire la ripresa edilizia in campo nazionale. Solo così egli potrà rilasciare in piena tranquillità licenze di costruzione, ed altrettanto tranquillamente potrà riceverla il costruttore, molto e più direttamente interessato alla legittimità della stessa licenza di costruzione.

Come vedrà, caro Direttore, tutto può essere risolto senza uscire dai limiti di Cava, e purché le cose siano fatte con ocularità, con equità e con giustizia, nessuno, dico nessuno potrà essere incriminato, anzi meriterà il riconoscimento di meriti per aver compreso la situazione degli edili, e di aver finalmente risolto un problema che ci affligge da ormai 15 anni. Ed intanto potrà essere lanciato un corsico per un nuovo e moderno piano regolatore.

Si badi, però, che la nuova disposizione circa l'art. 17 è transitoria.

Essa sarà sospesa non appena varata la nuova legge urbanistica, o non appena in Italia saranno state rilasciate tante licenze edilizie, per quante se ne rendono necessarie per superare la crisi in campo nazionale.

Siamo attenti a non perdere l'autobus anche stavolta...

Tuo aff.mo
Vittorio Casillo

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI

Autorità Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206

Jovene - Longum - N. 21106 - SA

ESTRAZIONI DEL LOTTO					
BARI	3	63	70	21	76
CAGLIARI	82	81	21	2	86
FIRENZE	35	30	57	62	33
GENOVA	78	50	71	20	54
MILANO	58	68	39	48	14
NAPOLI	88	31	16	57	66
PALERMO	17	47	30	87	25
ROMA	88	29	67	13	86
TORINO	14	52	45	87	43
VENEZIA	40	61	11	52	89

L'HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA
SCAPOLATIELLO CORPO DI CAVA - TEL. 84.465W